

## PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Sei mesi . » 3 80	Sei mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
In mese . » 70	Un mese . » 1 00

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato Baciocchi cinque. N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bal. 6, al mese.

## PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA. STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.  
 FIRENZE -- Gabinetto Vleusseux.  
 TORINO -- Gianini e Fiore.  
 GENOVA -- Giovanni Grondona.  
 NAPOLI -- G. Nobile. E Dufresne

## L' EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

## AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi lettero e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 6 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tuttocò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

## ROMA 21 OTTOBRE.

Gli ultimi avvenimenti dell' Ungheria hanno dato una solenne mentita all' opinione di coloro che voleano pure giustificare la spedizione del Bano contro l' Ungheria stessa rappresentandola come una impresa fatta nel desiderio di emancipare classi operose oppresse, fratelli di sangue tiranneggiati da Magiari. I Serbi hanno risposto alle strane speculazioni di questi politici, ed alle insidiose offerte di Jellachich, non meno che alle minacce ed agli ordini imperiali, colla leva in massa, coll' insurrezione così generale così potente, che non ha avuto mai l' eguale. « Ove dieci cadono, dice un rapporto considerato come ufficiale, cento sorgono a gara. Più centinaia di migliaia di contadini sono in armi e nulla può loro resistere! » Ecco la migliore replica di fatto a coloro, che ci descriveano questi Serbi, oppressi, tiranneggiati, aspiranti solo a scuotere il giogo insopportabile degli orgogliosi Magiari. L' Austria certo avea suscitato i Croati con questa lusinga, l' Austria sperava a mezzo di essi porre un freno al movimento d' indipendenza ungherese, che si da vicino la minaccia, come già col loro mezzo credea aver frenato quello d' Italia. Ogni arte, ogni astuzia è buona per l' Austria, ogni delitto è per lei santificato dalla ragione di stato. Due anni prima essa avea eccitato i contadini di Galizia a scannare i loro Signori, e così avea col loro mezzo posto un freno alle tendenze nazionali e di emancipazione di quel paese. In Ungheria essa si lusingava di fare altrettanto incoraggiando e confortando all' impresa i contadini serbi coll' appoggio delle truppe del Bano, e di quelle che l' impero austriaco ha colà mandato. Ed è questa orribile questa nefanda *jacquerie* che si è osata vantare come un movimento di libertà, come una preparazione alla civiltà ungherese. Or ci si presenti un sol caso nella storia d' una simile emancipazione. Ci si presenti un sol caso in che la distruzione e lo sterminio degli invasori, che si sono fissi al suolo e ne hanno formato l' Aristocrazia sia stata causa di libertà, di civiltà, di nazionalità, d' indipendenza. Quando un popolo è primitivamente invaso, come lo fu già tutta Europa da orde che trasmigrano, ciò non succede se non perchè quel popolo è già infralito, è già incapace di una vera vita nazionale. È allora che una razza più forte e potente viene come conquistatrice a rigenerarlo; ed è solo dalla mescolanza delle due razze che surge quella nazionalità, che è destinata, autonoma ed indipendente, a rappresentare nell' umana famiglia le ragioni e i dritti d' un dato territorio. Questo è ciò che ci ha appreso la storia del mondo antico e moderno. E si noti che questi curiosi speculatori, che si profondamente sembrano interessarsi e commoversi della sorte di forse due milioni de' vinti Serbi, vorrebbero poi rialzarli collo sterminio o almeno la soggiogazione di oltre quattro milioni di Magiari che sono la sola porzione della popolazione che è incivilita.

Ma lasciamo omai da parte delle teorie che non hanno altro merito, che quello della stravaganza. Dopo l'esito dell' ultima lotta, quando Jellachich pareva alla vigilia d' un trionfo non contestato, ora che il paese è tutto non solo insorto, ma fatto forte e coraggioso dalla ritirata del Bano, parei appena dubbioso, che la Ungheria vorrà profittare di quest' occasione per rendersi del tutto indipendente da Vienna, e staccarsi dalla dominazione austriaca, che fu ognora pel suo progresso e per lo sviluppo delle sue istituzioni e della sua nazionalità, una vera maledizione. È questa una gravissima ed interessante conclusione per la nostra Italia, e però prenderemo a ragionare più sotto.

Ora dobbiamo notare che quanto dicemmo dell' Ungheria propriamente detta non vale interamente per i regni annessi Schiavonia e Croazia, che fin dal principio non

si trovarono collocate sotto eguali circostanze. Essi furono conquistati ma non invasi, e però la razza vi rimase quasi tutta slava, slavo il sentimento, slave le tendenze, per quanto almeno l' amor nazionale si possa far sentire da generazioni, che sono ancora in sì basso stato d' inciviltà da non avere neppur tutte le arti meccaniche ne' loro grandi villaggi. Questo sentimento infatti si tacque fino a questi ultimi anni, in che l'esigenza della razza magiara per un lato, e l' istigazione dell' Austria, che de' regni annessi si volle fare un' istrumento contro le tendenze nazionali d' Ungheria, non lo suscitarono. Quando si risvegliò in Ungheria la grande reazione nazionale, si volle rivenire all' antico idioma magiara, che in tutti gli atti ufficiali era stato abolito per il latino e pel tedesco. A poco a poco lo stesso spirito di reazione ungherese non si contentò più al trionfo della propria lingua ma la volle ancora imporre agli altri. E qui per questa straniera impulsione o piuttosto deviazione data dalla dominazione austriaca al movimento nazionale ungherese si verifica un singolare fenomeno d' importanza grandissima. In tutti i paesi conquistati ed invasi è la lingua de' vinti, che a lungo andare prevalse con pochi cambiamenti introdotti dalla mescolanza de' vincitori e dal corso de' tempi. Così avvenne per la lingua latina, per la italiana, per la francese, per l' inglese. In Ungheria invece vediamo prevalere la lingua Magiara. Dopo il nuovo sviluppo ad essa accordato, dopo averla dichiarata lingua ufficiale dello Stato è ben difficile che essa ne scada e che non diventi la dominante. Questa circostanza sarà sempre una delle cause principali che divideranno la Croazia e la Schiavonia dall' Ungheria. Senza la sempre infausta dominazione austriaca coll' emanciparsi delle plebi sarebbe prevalso la lingua de' plebei, lo Slavo, ed allora era più facile la fusione delle classi, più facile la fusione de' regni e delle diverse nazionalità. Sarebbe successo ciò che è successo in Italia. La lingua che prevalse nei Longobardi che invasero l' Italia superiore, quella che prevalse sui Normanni che invasero l' inferiore fu ognora quella de' vinti de' plebei l' Italica, ed' ora avendo perfino dimenticato le diverse origini, tutti ci possiamo abbracciare come fratelli. Lo stesso sarebbe successo frai Croati e Magiari, se questi ultimi avessero adottato lo Slavo; ma ora l' opposta circostanza sarà causa precipua di odj continuati accresciuti probabilmente dalla guerra attuale e dalle sue vicende. Noi non sappiamo invero se questi due regni seguitarono a restare coll' Ungheria benchè godano d' una perfetta *isopoliteia*. In questa circostanza hanno mostrato essere molto più grande l' odio al Magiara che lo stesso amore di libertà. Il Bano e i suoi si battono per torre alla Dieta ungherese, della quale i Croati fanno parte come i Magiari, una porzione de' suoi attributi non meno che al Ministero ungherese, e darli a quello di Vienna. D' altronde in una ricomposizione europea i Croati hanno più milioni di fratelli che sono sotto la dominazione turca. È molto probabile che sia nel futuro ordine delle cose che ad essi si fondano e si riuniscano. Ad ogni modo per ora i due soli regni annessi sono troppo poca cosa a fronte dell' Ungheria riunita colla Transilvania onde lottare con essa una volta che è sostenuta da tutta la popolazione. È questa è nuova prova, che il Bano Jellachich non mirava in alcun modo a separarsi da Vienna o a formare una nazionalità separata per ora: ma mirava a rilevare il potere centrale austriaco, come che questo poi possa trovarsi affetto dalla maggioranza de' Deputati che sono d' origine slava. Si veggano le lettere di Jellachich sorprese dagli ungheresi e si vedrà quali erano le vere intenzioni del Bano. Ma anco nella più bella ipotesi che il Bano mirasse a fare un solo e grande impero Slavo, che altro sarebbe stato, se non fare una nuova confusione di nazionalità contro l' ordine e la natura delle cose, e creare un nuovo stato d' oppres-

sione e di guerra fra la razza slava che sarebbe stata la dominante, e la tedesca la magiara che sarebbero state soggette, anco supponendo la possibilità della realizzazione di tali sogni?

In Transilvania la maggioranza di numero di popolazione appartiene alla razza rumana o italica trasportata colà negli antichi giorni dell' impero romano e che vi forma la plebe ed il contadino. Ma essa si è mostrata ben poco ostile alle altre razze, che a vicenda si mostrano molto più inclinate ad emanciparla. Pare dunque molto più probabile ch' essa si fondi coll' Ungherese, benchè in una rifusione europea fosse molto più naturale che si riunisse ai vicini Valacchi fratelli di sangue. Ma noi vediamo costantemente nella storia i rapporti topici trionfare sui genici, la ragione de' luoghi su quella delle razze; e se la politica liberale di giustizia e di emancipazione prevarrà nel Parlamento Ungherese, abbiamo appena dubbio ch' esso riuscirà a pacificare ed assimilare quasi tutto il regno in una sola nazionalità.

Dei Slovacchi del Nord d' Ungheria e che sono più affini ai Czeki di Boemia è molto problematico se mai potranno riunirsi a questi ultimi in una nazione, essendo già abbastanza problematico se potrà mai formarsi una nazionalità Boema premuta come essa è da' più lati e nel suo stesso centro dalla razza tedesca. D' altronde è molto più probabile che i legami d' origine cedano a quelli d' interesse e di luogo, e che i Slovacchi d' Ungheria si fondano nella nazionalità ungherese.

Tale è lo stato vero e reale dell' Ungheria e quello delle sue diverse popolazioni. Ed ora che abbiamo condotto il lettore a traverso tutte queste minute disquisizioni, quali sono le considerazioni, che possiamo trarne?

La prima si è che la causa della civiltà e della libertà sta con il trionfo della causa Ungherese, e del suo partito nazionale ed indipendente. L' indipendenza è all' Ungheria di una necessità anco più grande che all' Italia, perchè l' Ungheria può solo con questo mezzo compiere nel suo seno quella fusione di razze, che l' Italia ha da secoli compiuta, e senza la quale l' Ungheria non potrebbe mai formare una prospera nazione, un regno florido ed importante.

La seconda considerazione si è che la nostra causa è nel trionfo di quella dell' Ungheria. Nè ci si metta qui innanzi, come fa taluno, che il partito Kossuth ed Ungherese è alleato del Germanico, e del radicale. Noi non abbiamo alcun odio alla nazionalità Germanica, e certo i radicali viennesi sono spesso stati i nostri migliori alleati. L' interesse italiano si è di distruggere il primato austriaco, e tanto meglio per noi, se il ducato d' Austria o le altre provincie austro-tedesche diverranno un' appendice del Germanismo di Francoforte, e uno stato dipendente.

Ed ora scendendo all' esame delle presenti attualità noi dobbiamo in prima notare, che se il Bano non potè tenere contro gli Ungheresi fin qui, e dovette fare un appello ai soccorsi dell' autorità centrale di Vienna, egli è ben poco probabile, che possa ora resistere loro, ma che gli manca l' appoggio di essa interamente ed anzi trionfa il partito che ha spiegato le sue simpatie per gli Ungheresi. È più che probabile che l' Imperatore sarà obbligato a richiamare porzione delle truppe d' Italia. Come potrebbe altrimenti resistere e al movimento ungherese che lo minaccia fino a Vienna, e salvare il Bano e i Croati che sono devoti alla sua causa? Per l'altra parte cosa faranno le truppe Ungheresi, che sono disperse nelle varie provincie Austriache? -- Esse, il confessò lo stesso Bano in una delle lettere intercettate, mostrarono il più grande ardore per la causa della loro patria, e la sua ritirata dall' Ungheria ne è una pruova. Ed ora dopo un sì gran trionfo, ora che la loro patria si accosta all' indipendenza, come non mostrerebbero tutte un

eguale ardore ed il bisogno di raggiungere lo stendardo de' loro fratelli innalzato da Kossuth? Già abbiamo visto come due reggimenti ungheresi in Galizia anco prima degli ultimi avvenimenti minacciassero di abbandonare il loro posto. A Milano, a Modena, a Ferrara, da per tutto si manifesta lo stesso fermento fra quella truppa ed è ben ragionevole lo attendersi per questo lato a qualche grande avvenimento. L'Ungheria nel piede di guerra compresi i regni uniti, e la Transilvania dà circa 75 mila uomini all'esercito austriaco. Ora forse saranno oltre i 40 m. uomini di truppe ungheresi sotto le armi. Una sì considerevole diminuzione di forze all'esercito dell'Austria, la necessità d'oppor loro contra un altrettanto almeno di truppe ordinarie porterebbe la diminuzione delle forze disponibili dall'Austria a oltre gli 80 mila uomini. È quello allora il momento in cui dobbiamo noi attaccarla ancora una volta e compiere la sua rovina. I passati avvenimenti ci hanno pur troppo fatto vedere, come in un grande stato per molti secoli esistenti è ognora una forza di coesione da non disprezzarsi. È per averla trascurata e negletta, che noi siamo andati incontro ad una subitanea rovina. Dobbiamo ora questa volta agire con più arte con più calcolo, non fidarci a delle troppo facili, troppo lusinghiere speranze, ma quando è il momento opportuno portare allora tutto il peso delle nostre forze contro l'inimico. Cessi ogni interno rancore, cessi ogni querela di divisioni territoriali, di forme di governo. L'Italia e l'indipendenza. Questo debbe essere il grido d'ogni buon italiano. Questo momento è imminente. L'ora del riscatto può suonare da un momento all'altro, e maledizione all'italiano, che non sarà al suo posto nell'ora del combattimento e del pericolo!!!

*Nota* - In quest'articolo non ci siamo mai occupati delle frontiere o colonie militari che pur forniscono 57 mila uomini al poter centrale in tempo di guerra. Le colonie militari devote fin qui al potere austriaco, e formanti così un grosso cerchio di catene intorno all'Ungheria hanno anch'esse cominciato a risentire le diverse tendenze nazionali, ed è probabile, che seguiranno la sorte dei paesi principali, ai quali appartengono.

Il Collegio elettorale di Macerata si è radunato il giorno 3 del corrente mese, onde venire alla nomina del Deputato di detta Città, ed ha novellamente scelto l'antecedente Deputato, il signor Conte Lauro Lauri.

Il Collegio elettorale di Perugia si è radunato il giorno 13 del corrente mese, onde venire alla nomina del Deputato di detta Città al Consiglio deliberativo dei rappresentanti del popolo. La scelta è caduta novellamente sulla persona dell'antecedente Deputato, il sig. Avv. G. B. Sereni. (*Gazzetta di Roma.*)

Abbiamo da Torino in data del 16 Ottobre:

Il Conte Mamiani presso invito speciale del Re Carlo Alberto fu a visitarlo tre giorni or sono, e n ebbe le testimonianze le più manifeste di stima e di considerazione altissima. Desiderò Carlo Alberto d'averlo seco un'altra volta e ieri il Conte Mamiani fu a desinare col Re. Persone che hanno ragioni per credersi bene informate confermano la voce che qui circola da qualche giorno che Egli sia chiamato a far parte del Gabinetto Piemontese in una nuova imminente combinazione ministeriale. Ignorasi però s' Egli interpellato aderisca.

Oggi si riapre il parlamento. Si crede che il Re vi assisterà; probabilmente il Ministero dopo aver reso conto alle Camere del suo operato darà la sua dimissione. Il Re è deciso di volere unicamente eseguire la volontà del Parlamento. È in tutta fiducia che questo si dichiarerà per la guerra immediata. E sarà guerra.

Questa sera, presiedendo Mamiani, avrà luogo un'Assemblea generale del Congresso per la Società federativa Italiana nel Teatro Nazionale ove tutti potranno intervenire mediante il biglietto da acquistarsi al prezzo di una Lira. Il prodotto è destinato a sollievo della generosa Venezia. - Il Teatro sarà pienissimo.

Abbiamo da Ferrara in data dei 17. Ottobre quanto segue:

Le lettere che da Vienna giunsero questa mattina ci recano l'entusiasmo in cui trovasi quella popolazione, esse dicono che ogni classe, ogni ceto anela ardentemente di provarsi con l'armata che Jellachich sta

conducendo contro la città: concludono con dire che essi non temono nulla i barbari Croati, e che ben 80000 uomini son sotto alle armi, con innumerevoli pezzi di Artiglieria.

Sig. Compilatore.

Dal Forte a mare di Brindisi li 14 Ott. 1848.

Nello interesse della libertà manomessa in una parte d'Italia che pur fu la prima a insorgere contro la tirannia; io le fo istanza, perchè pubblici al più presto il fatto che siegue, e faccia in modo che si possa riprodurre sovra' altre effemeridi italiane.

L'11 Ottobre 1848 in Lecce capitale della Provincia di Terra di Otranto ( Regno di Napoli ) veniva di fatto impedita la pubblicazione del giornale La Tapigia compilato dal sottoscritto, per ordine del General D. Marco Antonio Colonna (1) comandante le truppe mobili stanzianti in quella stessa provincia.

La sera mentre il sottoscritto estensore ritraevasi nelle mura domestiche, venne un gendarme (or guardia di sicurezza) che appostato pareva attenderlo, ond' egli volse strada, e cercò scappare. Lo sgherro allora gli gridò dietro che non era già quello un'arresto, ma bensì un messaggio del general Colonna che desiderava, onde aver seco lui un'abboccamento, ciò che fè indurre il sottoscritto ( che non avrebbe potuto in niun conto sospettare sì vile agguato da un uffiziale superiore che dispone di 15000 soldati ) a recarsi presso l'anzidetto Generale. Là fu agguantato da una ventina di cagnotti, e bistrattato malamente. Chiese il motivo dell'arresto, e la copia del mandato; gli si rispose non esservene d'uopo. Protestò, ma inutilmente. Poscia a forza fu fatto entrare in una carrozza (eran le 11 di sera), e senza permettergli di dare avviso alla propria famiglia, perchè gli facesse tenere un mantello, e qualche danaro, fu menato in Brindisi, a 14 miglia di distanza, ove fu gettato in un posto doganale a languire per sette ore senza cibo e senza letto, intirizzito dal freddo. Alle 7 e mezza fu condotto sul Forte a mare a due miglia di distanza del paese, ove sarebbe morto d'inanizione e distento, se non fossero stati due altri detenuti ( i sig. Stampacchia e Pontari imputati ed arrestati, perchè liberali ) che gli cederon un letto, e gli somministrarono il cibo. Dir quali angherie soffransi in quel luogo da forzati, parrebbe favoloso. Tutte le infamie del 1821 colà si rinnovellano, fino ad aprir le lettere, che le proprie famiglie scrivono a' tre detenuti.

Questa è la libertà, questo è lo Statuto politico del Regno di Napoli. E questo non è che uno fra i tanti episodi del gran dramma che si rappresenta nel nostro infelice paese. Raccogliarli e sporli tutti parrebbe calunniar l'umanità.

Sappia adunque tutta Italia come serbansi i giuramenti da' sovrani a' popoli, ed impari finalmente a conoscere tutta la gravità del pericolo che minaccia il suo avvenire.

(1) Questo ufficiale fu fatto Generale per la resistenza mostrata alle insinuazioni di Guglielmo Pepe, che sollecitava l'esercito a passare il Po ad onta del richiamo.

BENIAMINO ROSSI.

## NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 18 Ottobre

Abbiamo da Mantova il 15 ottobre:

Le porte della città sono chiuse; nessuno può entrare né sortire. I cannoni sono rivolti alla città. Tutto porta a credere che gli ungheresi siano la causa di misure tanto rigorose.

Da Piacenza la sera del 16.

Gli austriaci lavorano senza posa in opere contro la città, e proseguono nonostante la pioggia. Sulla mezza luna alle mura han posto due cannoni, ed una palizzata, tagliando così la circonvallazione interna.

Ieri molte risse fra croati ed ungheresi, questi protetti dal popolo: i primi hanno avuto la peggio, e questa mattina furono trovati i cadaveri di due croati gettati dalle mura. Gli Ungheresi uniti ai cittadini passeggiano la città cantando inni e gridando *Viva l'Italia, Viva l'Ungheria!*

Se presto non è presa la risoluzione di dividere questi corpi, vi sarà molto sangue, perchè si odiano mortalmente. Bassi-ufficiali girano per impedire le risse, e ad ogni piccolo diverbio, conducono i soldati alle Caserme. Però le cose sono malmesse, e l'affare di giorno in giorno si fa più serio.

Il Generale temendo di essere tradito, non ha più sentinella, e si fa guardare dai nostri vigili (specie di birri.)

Abbiamo questa mattina rimessa la coccarda: l'hanno anche gl'ungheresi. I croati vedono e tacciono.

Fu qui oggi stesso pubblicato il seguente avviso:

Ieri sera, ed anche oggi allorquando si cambiava la guardia, ebbero luogo acclamazioni e dimostrazioni di tendenza politica.

Tali dimostrazioni sono proibite, come anche il cantare delle canzoni simili.

I contravventori saranno puniti secondo la legge militare.

Tali atti malevoli, o sciocche imprudenze, non possono che esporre la tranquillità dei Cittadini; — si spera perciò nella cooperazione di tutti i buoni e ragionevoli, quali preferiscono la quiete ed il buon ordine alle turbolenze ed al proprio pericolo.

Il Governatore Militare *Conte di Thurn* Tenente-Maresciallo. (*Gazz. di Bologna*)

CENTO 12 ottobre.

Ieri sul mezzo giorno fu avvisato da un ufficiale austriaco il comando del Battaglione di linea, ch'è qui in guarnigione, che verso sera sarebbero arrivati in Cento num. 348 militi per lo più Toscani e Napoletani, ch'ebbero parte alle campagne di Lombardia nella primavera scorsa, e vi rimasero prigionieri, i quali verrebbero scortati al confine Estense per essere ricoverati nello Stato Pontificio, e diretti alle rispettive destinazioni.

Sparsane tostamente la nuova, e mentre il signor tenente colonnello march. Pietramellara disponeva, che una compagnia del suo battaglione andasse ad accoglierli al detto confine, nacque spontaneo il pensiero nello stato maggiore della guardia civica, e negli stessi cittadini, che vi appartengono, di fare solenne incontro ai prodi fratelli, che tanto bene meritano della patria in que' perigliosi cimenti.

Infatti sulle ore 5 pomeridiane radunato essendo in buon numero il detto stato maggiore, e le guardie cittadine con molti de' loro ufficiali mossero inverso i reduci, e redivivi fratelli per l'ampia via provinciale al confine anzidetto preceduti dalla banda musicale della Comune.

Fu bello l'incontro, a non molta distanza unendosi al suono della detta banda gli applausi dei cittadini di ogni ordine, che vi erano accorsi, e che si rendevano più numerosi al ritorno con quelli, che facevan ala ai due lati di detta amena contrada, ed altri che attendevano gli ospiti sui rampari e nelle vie di città. Qui poi più bello e commovente addivenne l'ingresso, e l'accompagnamento di essi alla caserma alternandosi al detto suono festevole gli evviva, e le espressioni di amorevole fratellanza della popolazione Centese, sempre eguale a se stessa nella stima, e nell'esercizio delle opere di patria carità.

FIRENZE 19 ottobre.

Ieri giunsero da Livorno il Governatore Giuseppe Montanelli e l'Avvocato Luigi Fabri Gonfaloniere della stessa città. Nella sera furono ricevuti a udienza dal Granduca.

TORINO 15 ottobre.

I presentimenti sulla modificazione del Ministero, avvalorati dal ritiro del Marchese Alfieri (che conosciamo persona timorata di coscienza, e aliena dai rumori) ora divennero certezza. Si prevede che innanzi all'influenza delle Camere, dovrà ritirarsi Pinelli, cedendo il luogo a Plezza: si prevede anche il ritiro di Perrone, e forse la presidenza di Casati. (*Cart. del Corr. Merc.*)

Sappiamo che la Consulta Lombarda si occupa di eccitare il Ministero alla guerra; sappiamo che anche in questi giorni essa appoggiò con calore una rimostranza fatta per deputazione dagli ufficiali dell'esercito lombardo e dall'emigrazione italiana raccolta in Torino. Vogliamo anche aggiungere che alcuni membri di quel rispettabile corpo adoperano allo stesso effetto anche la loro influenza personale, che non è poca. (*Concordia*)

Altra del 15 - Notizie importantissime ne giungono da Vienna. — L'Imperatore accompagnato da 6,000 soldati non si trovava ancora distante dalla capitale di 10 miglia, che veniva raggiunto da una folla immensa di popolo, il quale temendo a giusta ragione i raggi del

la Corte voleva seco ricondarlo e per impedire i maneggi dei reazionari, e per avere un ostaggio nelle mani a favore delle libertà conquistate, e sempre minacciate dalla Camarilla. Accerchiato l'Imperatore dal popolo accorsogli dietro, altri dicono che le truppe si siano rifiutate di far fuoco, altri che l'imperatore stesso abbia dato ordine di non sparare le armi. Il popolo intanto tumultuava, e l'Imperatore chiese che gli si mandasse una deputazione, non potendo parlare a tanta folla d'uomini. Detto fatto, si nomina una deputazione, alla testa della quale c'era un ebreo negoziante e fabbricante di panni, la quale si presenta all'imperatore, che pregato l'ebreo di fermarsi con lui per servire di organo presso la popolazione, dichiara di essere pronto a tornare sui suoi passi, e rientrare in Vienna per secondare i voti del suo popolo.

I Galliziani, appena saputa la rivoluzione di Vienna, si portarono ad offrire ai Viennesi il soccorso del loro braccio. I Viennesi ringraziandoli del loro generoso soccorso, risposero se ne stessero pure tranquilli, per essere in Vienna più di 200,000 uomini pronti a versare il loro sangue pel trionfo della rivoluzione.

Il governo provvisorio di Vienna dicesi abbia stampato un proclama che soddisfa pienamente i desiderii, non che le esigenze del popolo. (Concordia)

16 Ottobre — Le nuove della guerra a Torino son quelle del Congresso federativo. E parliamo di cose vecchie.

Il Bonaparte, nella seduta del 12 ottobre, offeriva modo al Congresso di aprirsi in una via, lungo la quale avrebbe incontrato il Montanelli, avrebbe rianimate le speranze de' popoli. La proposizione era questa:

« Il Congresso nazionale federativo non avendo altro dovere che quello di far risuonare l'onnipotente voce del popolo italiano, fermo ora e sempre nel « volere indipendenza, unità e libertà, non si scioglie « rà senza aver dichiarato Italia complessivamente Stato « federativo, e consigliato i varii governi della patria « comune a convocare una Dieta o Assemblea Costituente da riunirsi in Roma il 1 gennaio 1849: eccitando con tutti i mezzi in suo potere le popolazioni di tutti i circondarii elettorali de' diversi paesi italiani a subito eleggere a suffragio universale « e diretto ciascuno un deputato alla suddetta Assemblea col mandato speciale di discutere e proclamare il patto federativo della nazione. »

Sursero molti avversarii, ai quali il Bonaparte disse molte nobili cose; egli osò ragionare della sovranità popolare, che fece rabbrivire parecchi, e da cui per legittima conseguenza discende il suffragio universale; ragionò di Roma che sola in Italia è senza rivali — immaginatevi che avrà detto Torino, ch'è perfino contesa — addimòstrò non aver dritto il Congresso di fare costituzione da sottoporsi all'approvazione dei governi; avvertì come parecchi estimino dannoso alla libertà quel Congresso, come più tendente a stringere la lega di principi, che ad erigere sul principio delle libertà popolari; andò scongiurando fosse accolta una proposizione la quale darebbe grande popolarità al Congresso, e altro disse che non ripetiamo per amore di brevità. E tutto invano. L'Assemblea pro pudore rimise l'esame della proposizione alla sezione politica, e cominciò la discussione del patto federale.

Avvertite che la sezione politica è presieduta dal conte Gabrio Casati. (Cart. del Pens. Ital.)

La notizia dello scioglimento dell'armata delle Alpi, sparsa da alcuni giornali non ha alcun fondamento. Quattro battaglioni solamente sono andati ad occupare i loro quartieri d'inverno; e l'ordine del generale Oudinot, che dopo aver indicato il modo in cui le truppe debbono stanziarsi, dichiara che non verrà punto cangiata la costituzione dell'armata, che conserverà i suoi capi, rimanendo sempre pronta e disposta ad ogni evento, ne dà piena certezza che essa non vorrà abbandonarci interamente. (Pensiero Italiano)

#### TORINO 16 ottobre.

Annunciavamo pochi giorni sono che il general Ramorino andava a surrogare il generale Olivieri. La notizia ci veniva da tal fonte che credevamo non poterne dubitare. E d'altronde era tale atto di giustizia che non avevamo ad esitare che non fosse veramente una volta dettato dal dovere di coscienza al ministero. Ora i giorni passano, gli avvenimenti incalzano, tutto ne porta a credere che siamo alla vigilia di valicar il Ticino e la notizia ufficiale di siffatta surrogazione non esce. A

nome dei prodi Lombardi, a nome di tutta l'emigrazione, a nome del nostro diritto più sacro domandiamo al ministero se la nostra fu una trista illusione. Per Dio! nelle contingenze in che ci troviamo, si esita ancora a sanar le piaghe dell'esercito? (Opinione.)

- La seduta pubblica della Camera dei Deputati, annunciata pel giorno 16, a mezzogiorno, dicesi oggi che sia differita pel giorno susseguente, avuto riguardo che la legge di proroga è concepita in questi termini a tutto il sedici ottobre. Non sarebbe però stata inutile una lettera del ministero che ne prevenisse i Deputati, i quali, convocati d'ordine del ministero pel giorno 16, in seduta pubblica a mezzogiorno, non ebbero avviso in contrario. (Concordia.)

- Da diverse corrispondenze di Lombardia e del Veneto ci viene assicurato che parecchi distaccamenti di truppe Austriache sono spedite chetamente dall'Italia verso Vienna e l'Ungheria. - Il numero onde si compongono non è mai maggiore di 7 o 8 cento uomini, onde non dar sospetto ai luoghi di direzione, e non far conoscere l'indebolimento successivo dell'armata di Radetzky. (Carroccio.)

#### CIAMBERI 13 ottobre.

Si legge nel giornale la Savoie:

Mercoldi, le nuove reclute della provincia di Anecy son partite coi contingenti del Ciabese, che erano giunti la vigilia; gli uni e gli altri appartengono alla classe del 1828, e sono incamminati verso Torino.

#### NOVARA 14 ottobre.

Qui abbiamo da 6,000 uomini di truppe infanteria e cavalleria con tre batterie. Dicesi che 30,000 uomini abbiano ad essere concentrati nei dintorni. Il generale polacco, che venne a visitare la città, propose alcune opere di difesa fra S. Nazaro ed Agognate che coprirebbero la città verso porta Milano e porta Sempione. Non so però se si eseguiranno, sembrando che la nostra guerra abbia ad esser meglio aggressiva che difensiva. (Risorgimento.)

#### SAVIGLIANO.

Gli ufficiali del reggimento dei dragoni Lombardi ivi acquarterato, non potendo questo reggimento mettersi in marcia perchè non ancora fornito del necessario, hanno domandato di essere messi in attività se venisse a scoppiare la guerra dell'Indipendenza. (Cart. del Corr. Merc.)

#### MILANO 16 ottobre.

Mancano i corrieri di Vienna; si aspettano con tanta maggiore impazienza, in quanto che lettere di quella città del 10 alla partenza (ore 3 e 1/2 pom) annunciavano che si batteva la generale, e che si tenevano nuovi guai. Oh come finirà?

Lettere di Trieste dell'11, dicono che Osopo fu assalita nuovamente e ferocemente, ma respinge con valore il nemico. Gloria al bravo Zannini!

Corre voce che Radetzky abbia chiamato il Podestà per intendersi seco lui onde stabilire una guardia Civica; ma siccome il feld-maresciallo intendeva che questa dovesse dipendere dai suoi ordini, il podestà avrebbe rifiutata la sua partecipazione.

Dicesi altresì che a Monza siano stati requisiti 300 carri per il trasporto degli ammalati.

Tutta la provincia di Como e di Lecco è in subbuglio. Si prevedono grandi avvenimenti, (Cart. del Corr. Merc.)

Leggesi nel Risorgimento:

Non è vero, che l'imperatore sia stato ricondotto in città, ma continua il suo viaggio verso Onmutz.

La rivoluzione a Vienna è stata radicale.

L'aristocrazia è stata sconfitta.

Il Bano s'avvicina a Vienna. Non si spaventino i nostri lettori di questa notizia.

Il Bano è in mezzo a due fuochi.

Da una parte è inseguito dalla vittoriosa armata Ungherese, dall'altra è minacciato dalla popolazione Viennese.

#### 16 ottobre.

Il presidio è molto indebolito, si ritirarono dal Ticino tutti i corpi di osservazione, lasciandovi poche bande: il Quartiere Generale è piantato a Lodi.

Contraddittorie notizie di Vienna; alcuni pretendono sia assediato da 60,000 uomini; altri che Praga ed altre città abbiano già riconosciuta la Costituente e la rivoluzione.

Questa notte nella Caserma presso S. Ambrogio vi ebbe una collisione fra Ungheresi e Tedeschi.

Stamane dicesi che Radetzky abbia domandato, o meglio pretende, in 3 giorni 6 milioni — e che abbia intimato al Podestà Bassi di procurarseli in qualunque siasi modo, con prestiti o vendite di beni. — Il Bassi e l'Assessore municipale risposero col dare la loro dimissione. Radetzky ha pure chiesto al Municipio il nome dei Signori Milanesi più atti a formare un governo per questa città, nel caso che dovesse abbandonarla — si parla anche di armare una guardia nazionale. La buona armonia e l'intelligenza fra Italiani ed Ungheresi va consolidandosi sempre più. (Cart. del Corr. Mercantile)

La Gazzetta di Milano del 15 corr. non ha neppure una parola relativa a Vienna e al sig. Jellachich, coi suoi 40,000 croati che essa ci annunciò essere a tre ore distante da quella capitale, e questo assoluto silenzio ci fa supporre che gli affari di colà non siano molto favorevoli a Radetzky e compagnia. Tace pure intorno allo stato di Milano e delle città lombarde; e ciò per noi vuol dire che son tutt'altro che tranquille. Dio faccia che presto sappiamo che esse hanno nuovamente scacciata la maledetta aquila dalle due teste! (Dieta Italiana)

#### 17 ottobre.

Ci viene asserito da persona proveniente da Milano che in questa città non vi sono altri soldati che Ungheresi, Italiani, ed alcuni Tirolesi.

Pare che Radetzky capisca esser giunta l'ora d'un Vespero Siciliano pe' suoi Croati, e per questo li ha messi momentaneamente in salvo facendoli sortire dalla minacciosa città. — Italiani! staremo ancora colle mani in tasca? (Pensiero Italiano)

#### BRESCIA 9 ottobre.

L'ordine del giorno d'ieri emesso da Radetzky avverte tutti i militari di stare pronti a ritirarsi alle caserme ad un primo sparo di cannone — ad un secondo armarsi, e preparare l'equipaggio — ad un terzo sortire tutti per Porta Torre Lunga.

Un tacito saccheggio ha luogo in tutte le provincie. Per Brescia 22 mila lenzuoli, 10 mila coperte di lana, 700,000 lire di requisizione sui principali possidenti. — Mantenimento di truppe, ospedali. — Per questi, di solo solfato di chinina, si è fatto spendere al nostro Municipio 25 mila lire correnti. (Repubb.)

#### PAVIA 13 ottobre.

La legge marziale qui atterrisce i cittadini, che quindi si sottomettono a tutte gravezze: sovrimposta di centesimi 8 per ogni scudo, fornitura di coperte di lana, letti ed altri oggetti. Ma la non può durar così. Avevano ordinati alloggi per 16,000 uomini di truppa, ma non giunsero che 1080. Se qualche avvenimento venisse ad incoraggiare i pavesi, non credo che sarebbe la buona volontà che mancherebbe in loro. (Risorgimento.)

### STATI ESTERI

#### FRANCIA

PARIGI 12 Ottobre. — L'Assemblea nazionale è vivamente preoccupata delle notizie di Vienna, che i rappresentanti si vanno gli uni agli altri comunicando. Si riguardano questi avvenimenti come favorevolissimi alla mediazione francese per l'Italia.

— Nessuna combinazione ministeriale è ancora risoluta. Il banco dei ministri è vuoto. I Sigg. Recurt e Vaulabelle sono arrivati senza portafoglio e non sederono al banco ministeriale; il generale Cavaignac non assiste alla seduta. Fino alle ore 4 di questo giorno (12) non v'è nulla di positivo. L'ansietà dell'Assemblea è estrema. (Cour. Français.)

— Il Consiglio dei ministri si riunì di nuovo questa mattina al palazzo della via di Varennes, e questo dopo pranzo nell'antica sala delle sedute della Camera dei deputati. In seguito a queste conferenze, il romore di cangiamenti parziali nel ministero si sparse di nuovo; ma ci si assicura che questa voce è senza fondamento. (Presse.)

-- Trattasi sempre delle istanze fatte dal generale Cavaignac presso i signori generale Bedeau e Dufaure per rafforzare il ministero. Il sig Bedeau ha accettato, il signor Dufaure esita. (Courrier de Lyon.)

Ore 3. -- Il banco dei ministri è sempre intieramente vuoto; i signori Recurt e Vaulabelle sono arrivati senza portafoglio e non si assisero al banco ministeriale. Il sig. Vaulabelle, membro della commissione del

progetto di Costituzione, siede a lato dei suoi colleghi. Ecco una lista ministeriale che corre sul banco dei ministri: i sigg. Dufaure all'interno -- generale Beudeau agli affari esteri -- Vivien alla giustizia -- Achille Fould alle finanze -- Bineau ai lavori pubblici -- Touret all'agricoltura -- Lamoricière alla guerra -- Lacrosse alla marineria. - Non credo che questa combinazione possa effettuarsi. Ma preme assai di venire a una risoluzione.

Ore 4. -- Il generale Cavaignac aveva intesa questa mattina una combinazione col signor Dufaure ai lavori pubblici, signor Gustavo di Beaumont agli affari esteri; signor Bastide ambasciatore a Londra. Ma questa combinazione non attecchisce meglio dell'altra. Quest'oggi non si conchiuderà nulla; noi vedremo che cosa si farà domani. L'ansietà nell'Assemblea e nella sala dei passi perduti è estrema.

-- Una trista scena ebbe luogo in una sala dell'assemblea nazionale. Thouard nominato console a Napoli e poi tosto inviato in America lagnandosi d'essere rovinato, attese al passaggio Bastide Ministro degli affari esteri, ed Hetzel capo del suo gabinetto e sputò in faccia ad entrambi. Fu immediatamente arrestato.

(Corrisp. di Parigi.)

-- La proposizione, già in discussione, per la creazione di un banco ipotecario e l'emissione di due miliardi di carta monetata è stata rigettata alla maggioranza di 578 voti contro 210.

-- La proposizione del sig. Durrieu relativa alla sospensione dei giornali è stata rigettata alla debole maggioranza di 345 voti contro 336. In vista di questo risultato il ministro sig. Marie ha pubblicamente annunciato, che la sospensione dei giornali sarebbe stata tolta domani.

(Courr. Français)

-- Il partito socialista ha composto e farà pubblicare quanto prima un manifesto, sul cui effetto i suoi capi sembra continuo molto. Questo manifesto è soprattutto rivolto contro il *National*; e siccome i socialisti sanno benissimo che questi uomini (que' del *National*) profittano dello stato d'assedio per imporre silenzio ai loro avversarii, essi decisero che la loro dichiarazione non sarà fatta pubblica se non coperta di più migliaia di firme. Eglino sperano in tal modo di rendere impossibile ogni procedura criminale, oppure, nel caso opposto, d'impegnare il Governo dallo stato d'assedio in un processo-mostro. Il manifesto è pronto, e vien coperto di firme in questo momento.

(Presse.)

Altra del 12 ottobre.

Ieri l'Assemblea Nazionale prese molto interesse a una mozione del Rappresentante Durrieu per levar l'interdetto dei giornali sospesi.

Il Ministero della Giustizia opponeva che da due mesi tal questione era stata già decisa, e nulla era sopravvenuto in contrario. Contuttociò la mozione fu ammessa con una piccola maggioranza che stamattina, mediante una correzione di scrutinio, si è riconosciuta ancor più piccola, cioè di 2 voti.

Il Ministro della Giustizia (Marie) avea detto, dopo la discussione, che non vi sarebbe altro rimedio che togliere l'interdetto. Queste parole, nella Seduta d'oggi, sono state citate come un impegno preso, ma l'incidente non ha avuto altra conseguenza.

Nelle prime ore della seduta l'Assemblea è stata alquanto distratta. Niun ministro era al suo banco. In conseguenza del voto di ieri, che si qualifica contrario al mantenimento dello stato d'Assedio, un consiglio straordinario tenevasi presso Cavaignac onde pensare alla ricomposizione del ministero. Erano assenti pure Dufour e Vivien.

Verso le tre pomeridiane è arrivato il ministro sig. Bastide annunciando definitivamente la propria dimissione e quella dei suoi colleghi ministri Senard, Vaulabelle, Marie, e Touret. - Non erasi ancora di accordo sulla lista dei nuovi. Beudeau e Stourm avevano ricusato. Parlavasi di dare gli affari esteri a Drouyn-de-Lhuiss, l'interno a Dufaure, il Commercio a Havin. La riunione della *Rue de Poitiers* e quella dell'*Instituto* aveano dichiarato di rimanere estranee ad ogni combinazione.

Verso le quattro e mezzo Senard e Vaulabelle sono entrati nella sala dell'adunanza ma non hanno preso il loro solito posto al banco dei ministri. Si è detto che la loro dimissione era accettata, e che si erano ritirati dalla conferenza per dar libertà alla formazione del gabinetto nuovo.

Si assicura che il decreto di nomina del nuovo ministero verrà fuori unito all'altro della cessazione dello stato d'assedio.

-- Il progetto del decreto relativo ai *Boni ipotecarij* è stato rigettato dall'Assemblea con 578 voti contro 210.

(Corris. e Deb.)

LIONE 14 ottobre. -- Il generale Oudinot, comandante in capo dell'esercito delle Alpi, ha pubblicato un ordine generale, il quale stabilisce degli accantonamenti più estesi pei vari corpi di detto esercito. Misure sono prese per conciliare, in tutto che è possibile, il ben essere delle truppe e l'interesse delle popolazioni. Diverse disposizioni indicano le cure da prendersi per

la ripartizione negli accantonamenti, tanto per la fanteria quanto per la cavalleria. Tale ripartizione non apporterà veruna mutazione nell'organizzazione dell'esercito delle Alpi, il quale, sotto gli ordini degli stessi capi rimane sempre disponibile e pronto ad ogni eventualità.

(Salut Public.)

LONDRA 11 ottobre. -- Guglielmo Smit O'Brien è condannato ad esser impiccato. Gli fu letta la sua sentenza. La domanda di grazia del giury è stata inviata al lord luogotenente d'Irlanda; e si crede che l'estremo rigore della legge non sarà mandato ad effetto.

#### GERMANIA

VIENNA 9 ottobre. -- La Gazzetta di Gratz dei 10 recita quanto segue:

La quiete non fu turbata in Vienna in tutta la giornata di ieri; alla partenza del treno di Vienna si batteva bensì l'allarme, ma certo senza una tal quale importanza, chè altrimenti un annunzio telegrafico ci direbbe alcun che di positivo sul proposito.

Ier sera a Vienna s'era sparsa generalmente la voce, che Jellachich, con una parte della sua armata si trovasse a Schwadorf, però secondo le nostre lettere questo timore non si verifica punto.

L'arrivo più tardi del treno postale di oggi (ore 9 1/2 antim.) non venne cagionato da alcun motivo politico, ma solo dalla circostanza che in ogni stazione smontava una quantità di passeggeri, che temendo un nuovo trambusto partiva da Vienna. Le vicinanze di Vienna sono così zepe di gente che non si può trovare alcuna abitazione libera.

-- 9 ore di sera. Il ministro Doblhoff è ancor sempre invisibile, e così pure Wessenberg. Il generale Auersperg trovasi sempre coi suoi soldati nel palazzo di Schwarzenberg sulla *Wieden*. Innanzi all'edificio sono impostati 24 cannoni. Però il militare si comporta tranquillo.

Nella città circolano le voci più varie e la confusione è universale. La Camera sviluppa la massima attività e nessun deputato abbandonò Vienna. L'imperatore è ancora a Sieghartskirchen. Gran parte di quelli che presero le armi dell'arsenale formeranno la guardia nazionale mobile per esser impiegata fuori.

Il deputato Prato fu inviato a Jellachich per interpellarlo sulle sue intenzioni.

Il seguente Indirizzo del parlamento, con cui questo deplora la partenza dell'imperatore da Vienna, venne inviato al monarca per mezzo di Hornbostel.

#### MAESTA'

La dieta dell'Impero che nei fatali avvenimenti di questi ultimi giorni riconobbe essere uno dei suoi primi doveri di manifestare al Monarca Costituzionale col mezzo d'una Deputazione scelta dal suo seno, i sentimenti del sincero suo attaccamento e di proporre nello stesso tempo i mezzi coi quali tranquillizzare gli animi, ed evitare gravi pericoli, venne poco dopo colpita dalla deplorabile notizia che Vostra Maestà avea abbandonato la vicinanza della Capitale. Nessuna tranquillante parola espressa in forma costituzionale sullo scopo, sulla durata e sulla direzione di questo allontanamento alleviava le inquietudini dei popoli, inquietudini che sono inseparabili da una sì fatale determinazione.

In sì grave momento la Dieta deliberò di pubblicare ai popoli dell'Austria un manifesto, e nello stesso tempo di presentare un Memorando alla Maestà Vostra, illuminarla sul vero stato delle cose, e darle l'assicurazione cordiale ed onesta dell'inconcusso amore che le serbano i popoli.

Maestà! Questo attaccamento richiede confidenza. Confidenza nel popolo che deve e vuole stringersi al trono, confidenza nei suoi rappresentanti, che il libero popolo elesse ad esprimere i suoi sentimenti.

Essi rappresentanti del popolo riconoscono ed adempiono la loro santa missione assicurando con forte guarentigia i diritti e la libertà del popolo che gli elesse, e dando nello stesso tempo al Trono que' saldi fondamenti che la forza e l'arbitrio non possono dargli.

Riuscirebbe sommamente doloroso ai rappresentanti del popolo, ai membri della Dieta il venire turbati nell'adempimento di questa grande missione da avvenimenti che potrebbero spargere il seme d'un' assai pericolosa diffidenza, allentare il vincolo dell'attaccamento al trono, ed accendere il più fatale dei flagelli la guerra civile, qualora non venisse prontamente rimosso questo pericolo. Perciò pieni di confidenza la Dieta e con essa un popolo leale e di provata fedeltà si rivolgono al Monarca affinché si restituiscia alla sede del Governo, ed affinché il suo ritorno rianimi i fedeli figli della Patria, tolga ai nemici della libertà il coraggio e la speranza, sventi ogni pernicioso mena sì della Reazione che dell'Anarchia, ed onde non sia protratta l'opera della Costituzione dalla quale soltanto i popoli dell'Austria si ripromettono la loro salvezza, la loro quiete, e la guarentigia d'un felice avvenire.

Sire! ridonate la pace a tutti i popoli che attendono questo ritorno. Seguendo gl'impulsi del Nobile Vostro Cuore, ponete fine senza indugio ad una guerra civile che accesa in una parte potrebbe estendere le sue fiamme divoratrici sopra un vasto Impero! Circondatevi o Sire! per sciogliere sì grandi questioni di Consiglieri che sieno degni della Vostra confidenza, e di quella d'un popolo onesto e caldo amatore della libertà.

La gratitudine e la benedizione di questo popolo saranno la più bella corona della Maestà Vostra.

Vienna 8 ottobre 1848.

In nome dell'Assemblea Costituente

Francesco Smolka

Primo Vice-Presidente.

Weser Segretario.

(Osservatore Triestino)

Altra del 9 Ottobre.

Le truppe stanno sempre accampate sul Belvedere, malgrado il tempo umido, principalmente di notte che farà facilmente nascere delle malattie. Fra la popolazione si teme sempre che Vienna sarà messa in istato d'assedio. I paesani di Marchfeld sono armati e pronti a morire coi fratelli Viennesi.

Tutti gli edifici pubblici sono per decisione della Dieta riguardati proprietà nazionale.

La Costituente ha mandato Hornbostl col surriferito indirizzo all'imperatore pregandolo di ritornare fra i suoi popoli per finire la guerra civile, la quale si estenderebbe tosto sopra tutto il regno.

Stamattina la guardia nazionale lasciò in libertà 130 soldati arrestati al giorno 6.

(Ore 4 pom.) In questo momento battono la generale, dicesi che il Bano non sia distante che 3 ore da Vienna

(Gazz. d'Aug. Ost. ecc.)

PRAGA 6 ott. - La causa Magiara trova grande simpatia fra gli ussari stazionati qui. Nella notte del 4 5 corr, tutto un squadrone col capitano alla testa è partito per l'Ungheria.

(Oest. Allg.)

PEST 6 ott. - La Guardia Nazionale di Buda ci portò ieri 1,156 prigionieri, fra essi 8 ufficiali austriaci presi a Jellachich, che avea vilmente lasciato in balia agli ungheresi per poter fuggire più presto. Il regio commissario Csamsi presentò 226 lettere al presidente della camera dei rappresentanti dalle quali rileva che la rivoluzione croata è una congiura degli ufficiali austriaci. In una di queste lettere si dice che Jellachich sperava certamente ai 30 settembre essere a Pest per portarsi poi sopra Vienna per far cadere il partito democratico e la Guardia Nazionale.

Lettere da Rab ci annunziano che la Guardia Civica ha messo in pezzi la prima e seconda vanguardia del Bano ma non poteva resistere alla forza dell'armata. Il principe Paolo Esterhazy va contro il nemico con 20 pezzi di cannone e 6,000 uomini. I comitati di Viselborgo e Eisenborgo si sono levati in massa. La nostra armata ha lasciato le posizioni di Velenceze per inseguire il nemico. In casa del traditore Zichy si trovarono due forzieri grandi con oro destinati per Jellachich e furono consegnati al magistrato di Pest.

In Alba Reale Jellachich saccheggiò tutte le case. Portò l'uniforme ungherese e parlò sempre ungherese, solamente un'avvocato avea il coraggio di chiamarlo traditore di patria, il Bano non rispose nulla e se ne andò.

A Bano Jellachich ha messo forte imposizione. Pest è piena di prigionieri croati. Le truppe ungheresi sono animate del miglior spirito senza distinzione di nazionalità sia tedeschi, magiari o slavi. Gli slavi sono fortemente adirati contro Jellachich dicendo di averli sedotti, abusato del loro nome per portare la rovina sopra tutto il paese.

(Oest. Allg.)

Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* che Radetzky non ha che 35,000 croati in Italia, e che questi sono le truppe delle quali può solamente fidarsi. Tutte le altre truppe croate disponibili ammontano a 80,000 uomini; sconfitti questi, il paese non può dare di più.

-- Le azioni della banca di Vienna da 1685, discesero a 980.

(Opinione)

-- La Dieta di Moravia ha adottato il progetto di costituzione per tutto il Margraviato A forma di questo progetto la Moravia si dichiara indipendente; e soltanto unita all'Impero costituzionale d'Austria.

#### MONACO 10 Ottobre.

Gli affari di Vienna hanno messo tutta la popolazione in una agitazione febbrile. Si teme molto quale effetto produrranno a Berlino, e tutti si dimandano in qual modo finirà questo.

(Allgem.)

SIGMARINGHEN, 11 ott. -- La rivoluzione è terminata; la Repubblica non è più. Ieri entravano nel paese 1100 uomini di truppe imperiali (di Baviera) ed il principe è tornato insieme col suo Governo. Son già stati fatti varj arresti. Würth, presidente della Repubblica, è malato, e Hofstetter è fuggito, si dice sul territorio Svizzero.

(Allgemeine.)

-- In Mannheim (Baden) gravi collisioni tra le truppe Nassovici tornate da' Ducati di Sleswig-Holstein, e le truppe prussiane. Molti feriti d'ambe le parti. Arresti sono stati fatti.

(Schwabischer Merkur.)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219